

le **i**nterviste del Mattino

«Il Brennero chiuso duro colpo all'export»

Delrio: così si blocca l'Europa



Il prezzo

A pagare il conto maggiore sarebbe il settore dell'agroalimentare. Il made in Italy cerca nuovi sbocchi

Nando Santonastaso

Il rischio che l'Austria passi dalle parole ai fatti, costruendo il muro del Brennero e rendendo di fatto quasi impraticabile uno dei corridoi «naturali» per il transito delle merci dall'Italia verso il Nord Europa, sembra farsi sempre più concreto. Per un Paese che sull'export ha puntato molto, come l'Italia, lo scenario non appare incoraggiante. Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Gra-

ziano Delrio non ha dubbi: «Così si blocca l'Europa». E, nell'intervista al Mattino, aggiunge: «A pagare il conto maggiore sarebbe il settore agroalimentare». L'export italiano, specie sul piano agroalimentare, subisce già le conseguenze delle sanzioni verso la Russia, ora gli scenari sembrano ancora più preoccupanti. Ma «noi stiamo lavorando per una maggiore diffusione del Made in Italy», dice Delrio. **>A pag. 7**

«Danno gravissimo per l'export Al Sud serve crescita sostenibile»

Delrio: chiusure assurde, il mondo ha bisogno del made in Italy

L'allarme

«Economia e trasporti a rischio se prevarrà la chiusura unilaterale del valico»



I tedeschi

Non credo che la cancelliera Merkel potrà mai avallare soluzioni del genere: lei è per l'accoglienza



I mercati

Siamo impegnati a garantire nuovi sbocchi al nostro agroalimentare: l'Iran è uno di questi

I piani

«La Cabina di regia è operativa: sarebbe miope tentare di bloccarla»

Nando Santonastaso

È preoccupato, Graziano Delrio, ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture: il rischio che l'Austria passi dalle parole ai fatti costruendo il muro del Brennero e renda di fatto quasi impraticabile uno dei corridoi «naturali» per il transito delle merci dall'Italia verso il Nord Europa sembra farsi ogni giorno più concreto. Per un Paese che sull'export ha puntato molto, come l'Italia, lo scenario non appare incoraggiante.

Finora dell'eventuale muro austriaco al Brennero si è parlato solo per l'inevitabile stop al transito delle persone: ma cosa accadrebbe per le merci?

«Sento paventare di un ritorno alle

code al Brennero. La chiusura del Brennero sarebbe un danno gravissimo per l'economia e per i trasporti, europei, non solo italiani. E comunque non possiamo tornare ad una Europa unita solo dal punto di vista commerciale o della moneta. L'Europa è molto di più: è cultura, democrazia, tolleranza, primato dell'educazione. La risposta non può essere quella dei muri, se si vuol regolamentare l'immigrazione o fermare il terrorismo internazionale. Ripeto, il danno sarebbe gravissimo, perché il passo del Brennero è uno dei simboli dell'integrazione europea».

Ma i corridoi europei che sono parte strategica della nuova programmazione Ue e di cui l'Italia è un importante

punto di riferimento potrebbero sofferire a questo o ad altri



blocchi? O sarebbero compromessi anch'essi per sempre?

«In questo momento non si può che rilevare una contraddizione tra il comportamento di alcuni Paesi europei e il forte impulso di programmazione e finanziario che la Commissione e il Parlamento europei hanno dato a una crescita sostenibile, inclusiva e solidale della quale i corridoi Ten-T e i tunnel sono il principale asse».

Il fatto che anche la Merkel sembra tutto sommato d'accordo sul muro non rischia di creare ulteriori tensioni? Che ci guadagnerebbero i tedeschi?

«Per la verità non ci sono evidenze che la cancelliera Merkel condivida queste chiusure. Invece ricordiamo il suo coraggio nelle politiche di accoglienza. Un ruolo che proprio in queste ore anche il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha sottolineato».

L'export italiano specie sul piano agroalimentare subisce già le conseguenze delle sanzioni verso la Russia: lei prevede tempi e scenari ancora più preoccupanti con le misure annunciate da Vienna?

«Noi stiamo lavorando per una dinamica esattamente contraria a questa, cioè per una maggiore diffusione del Made in Italy. La recente missione in Iran, dove le sanzioni dopo anni stanno uscendo di scena, lo conferma. Il brusco calo del primo trimestre sul commercio extra Ue segnalato ieri e dovuto a fenomeni macroeconomici mondiali come le oscillazioni del prezzo del petrolio, non cancella il fatto che il mondo vuole l'Italia e che i dati complessivi di febbraio erano molto positivi».

Lei sta compiendo da mesi un giro in tutta Italia per sottolineare gli impegni del suo settore per le regioni e i territori locali: ma centralizzare le decisioni su progetti e investimenti, come è stato deciso con i Patti per il Mezzogiorno, svelterà davvero le procedure? Non teme irrigidimenti sul piano locale e campanilismi a tutto campo?

«La "centralizzazione" riguarda la programmazione per mettere in grado l'Italia di "fare sistema" e di non muoverci più in ordine sparso. Cosa che ci ha penalizzato negli anni passati rispetto a sistemi come quello francese o tedesco. Gli irrigidimenti sono comprensibili davanti ai cambiamenti, ma rappresentano una logica miope. Si vince come Paese e quindi anche come economie territoriali se siamo coesi nel puntare sulle eccellenze e nel condividere le strategie economiche, amministrative per semplificare i processi e le procedure, e, per quello che mi riguarda infrastrutturali. Il gioco individuale è lecito ma non porta lontano per primo chi lo fa».

Per il Sud l'insediamento della Cabina di regia a Palazzo Chigi è un passo in avanti importante ancorché in ritardo sui tempi previsti: quali le decisioni più urgenti che lei concorderà ad adottare considerata la strategicità delle infrastrutture per il Sud?

«Nella Cabina di regia stiamo lavorando con frequenza costante, ciascuno per la propria competenza. Come sa, il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti è molto concentrato sulle priorità logistiche e di trasporto, su una maggiore efficienza del sistema portuale, sul trasporto pubblico locale, sull'integrazione delle reti e sull'intermodalità, sull'alta capacità e l'alta velocità, a Sud come a Nord. Sono tutti temi, peraltro, di cui parleremo oggi al Forum nazionale della portualità e della logistica a Bari e che possono consentire all'economia intelligente e innovativa presente nel Mezzogiorno di fare uno scatto per affermarsi in Italia e nel mondo. Il mio impegno su questo fronte resta fortissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I radicali

«Ora procedura di infrazione contro Austria»

«Col ripristino dei controlli alle frontiere in Ungheria e presto in Italia, l'Austria dà il colpo di grazia al progressivo disfacimento dei trattati e delle norme che regolano l'Ue fino alla violazione aperta». Per questo - continua Magi - come Radicali abbiamo deciso di presentare contro l'Austria una denuncia alla Commissione europea, per l'avvio di una procedura d'infrazione per violazione dei principi di leale cooperazione, e libera circolazione»